



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA
2009

(art. 3 legge regionale n.11/2006)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

INDICE

1. Il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria (DAPEF) 2009	2
1.1. Il quadro economico.....	3
1.2. Gli strumenti della programmazione.....	8
2. DAPEF 2009 e aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo (PRS).....	10
2.1. L'aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo	10
2.2. Il quadro di riferimento per il nuovo PRS.....	11
2.3. Il Piano straordinario degli interventi per le emergenze	14
2.4. Il Piano strutturale degli interventi	16
3. La finanza regionale.....	18



1. Il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria (DAPEF) 2009

La normativa regionale in tema di programmazione, bilancio e contabilità, come noto, assegna al Documento annuale di programmazione economica e finanziaria (DAPEF) il compito di aggiornare annualmente il Programma Regionale di Sviluppo, attraverso un'analisi del livello di realizzazione dei programmi e degli interventi finanziati con il bilancio, mettendo in evidenza i risultati raggiunti, anche in termini economici. L'aggiornamento può riguardare, inoltre, la rivisitazione degli indirizzi e delle priorità che informano le politiche attuate per il conseguimento degli obiettivi individuati nel PRS stesso.

Tanto il DAPEF 2009, quanto il disegno di legge finanziaria per l'anno 2009 vengono predisposti in una situazione del tutto particolare per la nuova Giunta regionale insediatasi a seguito della recente consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna che ha determinato una alternanza politica alla guida della Regione.

Il mutato quadro politico regionale rappresenta una rilevante novità che avrà inevitabili conseguenze sulla impostazione del futuro quadro di programmazione che sarà più compiutamente delineato dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2010-2014 e che la nuova maggioranza di governo intende portare all'attenzione del Consiglio entro il corrente anno 2009.

L'attuale Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2005-2009 e le derivanti scelte di programmazione fino ad oggi compiute sono state approvate nella passata legislatura da una differente maggioranza di governo. Appaiono, quindi, conseguenti le "difficoltà" incontrate dall'attuale maggioranza di governo a predisporre, in tempi ristretti, un provvedimento di adeguamento agli obiettivi contenuti nello stesso PRS. Obiettivi, peraltro, non coerenti con il nuovo programma di legislatura già presentato dal Presidente della Regione all'attuale Consiglio regionale.

Per queste ragioni si è optato per un provvedimento di legge finanziaria 2009, così come di DAPEF 2009, molto snello ed orientato principalmente all'approvazione entro i termini del quarto mese di esercizio provvisorio e che consenta, nell'immediato, di affrontare le più gravi emergenze sociali ed economiche della Regione con la introduzione di misure anticipatrici e funzionali alla nuova visione strategica.

Il percorso di programmazione

Il DAPEF 2009 inaugura la nuova legislatura 2009-2014, ma si limita a governare gli elementi ed i tempi necessariamente ristretti del passaggio da una manovra finanziaria urgente ed indifferibile - protrattasi in regime di bilancio provvisorio - al futuro quadro di programmazione che sarà contenuto nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2010-2014, il quale dovrà ridefinire in maniera univoca le strategie, gli obiettivi, i progetti ed i risultati attesi, anche al fine di una maggiore incisività dell'azione politico-amministrativa e di un più chiaro e immediato rapporto tra questa e i cittadini.



1.1. Il quadro economico

La Sardegna vive oggi una doppia crisi legata alla congiuntura internazionale ed agli effetti ancor più gravi della stessa causati dalla mancata soluzione di molti nodi strutturali dello sviluppo che negli ultimi anni di governo non hanno avuto risposte compiute.

Una crescita difficile

I dati socioeconomici delineano per la Sardegna la traiettoria di uno sviluppo incerto e largamente incompiuto. Dalle rilevazioni Istat (2004-2007) emerge per la regione sarda un **peggioramento strutturale dell'economia rispetto agli anni precedenti**, nonostante l'iniziale recupero del reddito pro capite sui valori nazionali, che si è arrestato ed è in via di regressione. I valori Istat dei Conti economici territoriali consolidati nell'ottobre 2008 attestano un sostanziale ristagno dell'economia regionale: nell'isola il PIL è cresciuto dello 0,7% nel 2007, un dato pari a meno della metà della già modesta crescita nazionale (1,7%). Nel 2007 il valore aggiunto dell'industria in Sardegna è pari allo 0%, mentre nel resto dell'Italia cresce dell'1%. Per i servizi, il valore aggiunto cresce dello 0,9%, ovverosia, esattamente la metà della media nazionale, pari all'1,8%. In contro tendenza rispetto al dato nazionale si registra una crescita del valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (2,4%). Nell'arco di medio periodo 2000-2007, tuttavia, il valore aggiunto (a moneta costante) nell'Isola vede un sensibile calo dell'agricoltura (-6,1%), a fronte di una sostanziale tenuta del settore nel Sud e di un più modesto calo in campo nazionale (-4,2%). Di particolare rilievo nello stesso periodo è stato in Sardegna il calo del valore aggiunto nel comparto chimico (cokerie, raffinerie, chimica e farmaceutica), pari a circa il 14%.

Diminuiscono i consumi e cresce l'indebitamento delle famiglie

Un altro dato preoccupante, significativo rispetto alla congiuntura economica, è rappresentato dai consumi delle famiglie sarde: mentre nel 2006 erano aumentati dell'1%, con un trend lievemente superiore all'incremento del Pil (0,9%), nel 2007 sono rimasti fermi (0,0), dunque al di sotto della pur modesta crescita economica dello 0,7%, mentre in tutte le altre regioni i consumi delle famiglie sono aumentati (mediamente +1,3% in Italia), in linea con l'incremento del PIL.

Negli ultimi dieci anni, inoltre, il grado di indebitamento delle famiglie sarde è considerevolmente aumentato. Il rapporto tra i debiti dei residenti nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari non bancari e il reddito disponibile netto è passato da meno del 22% nel 1998 al 42,7% nell'anno 2007 (Banca d'Italia).

Dagli ultimi valori consolidati emerge una ripresa degli investimenti fissi lordi nell'isola per il 2006 pari al 5,4%, dopo la notevole riduzione (-7 %) del 2005, che era stata superiore a quella registratasi nel Mezzogiorno (-2,7) e in Italia (-0,5). L'incremento, inteso a valuta costante, è dovuto all'industria in senso stretto, alle costruzioni e ai servizi, mentre nell'agricoltura vi è stato un forte calo degli investimenti (-23%).

La carenza di competitività

D'altra parte gli investimenti in percentuale sul valore aggiunto (ovvero il tasso di accumulazione del capitale), pur essendo in calo (l'ultimo dato è del 2005, pari al 25,9%) continuano a essere in Sardegna più alti sia rispetto al dato medio italiano (circa il 23 %), sia rispetto a tutte le macro ripartizioni nazionali.

L'export della Sardegna, secondo l'ultimo dato Istat disponibile (comprensivo della componente del petrolio e derivati) è cresciuto nel 2006 passando dal 12,1 in % sul PIL al



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

13,3: un valore molto inferiore a quello nazionale (22,5%). La capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività continua, tuttavia, a far registrare in Sardegna un grave deficit competitivo: il valore di tale tipologia di prodotti sull'export totale è del 14,8% (una quota sostanzialmente stabile dal 2000), mentre in Italia ha un'incidenza doppia (29,7%) e nel Sud molto superiore, pari al 41,5% (dati 2006, Istat). Permane, inoltre, bassa nell'isola la spesa in ricerca e sviluppo sul PIL, pari allo 0,5 % nel 2005, un valore in diminuzione, ma in linea con il dato nazionale.

Benessere (PIL pro capite) e lavoro

Il PIL pro capite sardo nel 2007 è stato pari al 77,8 % di quello nazionale. La crescita del PIL pro capite nel periodo 2004-2007 è stata pari allo 1,79% per l'Italia e allo 0,61% per la Sardegna.

La nostra regione - nel quadriennio considerato - ha dunque registrato una crescita particolarmente debole (circa lo 0,15% annuo), la cui compiuta interpretazione potrà avvenire sulla base dei dati di dettaglio che saranno forniti dall'Istat, ma che è parzialmente legata alla diminuzione del valore aggiunto nel settore delle costruzioni e alla contestuale insufficienza delle politiche economiche attuate (di rilancio e/o compensative), a seguito del nuovo regime di regolazione del territorio intervenuto con il Piano paesaggistico.

Aumenta la disoccupazione

Per ciò che riguarda la disoccupazione, le rilevazioni dei dati Istat relative al quarto trimestre 2008 evidenziano un tasso di disoccupazione pari al 13,3% superiore di oltre due punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2007). Se più correttamente si aggiungesse ai disoccupati ufficiali la componente di disoccupazione implicita - richiamata dal "Rapporto SVIMEZ 2008 sull'economia del Mezzogiorno" - il tasso ufficiale di disoccupazione crescerebbe ulteriormente per la Sardegna di almeno 10 punti percentuali (nel medesimo rapporto SVIMEZ si stima che il tasso di disoccupazione aumenterebbe al Sud di oltre 15 punti ed al Centro-Nord di circa 3 punti percentuali¹).

È inoltre diminuita in Sardegna l'occupazione da lavoro dipendente, passata da 465 mila unità a 461,1 mila nel 2007. Dalle statistiche elaborate dall'Inps, inoltre, le domande presentate dai sardi per avere un'indennità di disoccupazione ordinaria sono passate dalle 23.371 nel 2006 alle 27.791 nel 2007, fino a raggiungere la quota di 33.951 nel 2008. Per quanto concerne la cassa integrazione straordinaria, le domande sono passate da 309 del 2006 a 1.567 nel 2008.

I dati sulla povertà

In ambito sociale, le rilevazioni Istat sulla povertà relativa (determinata da una capacità di spesa mensile inferiore ai 970 euro per una coppia, con coefficienti di incremento secondo la numerosità del nucleo familiare) registrano in Sardegna un incremento delle famiglie povere dal 16,9% del 2006 al 22,9% dell'anno 2007.

La società e l'economia sarda sono dunque caratterizzate da un ridotto livello di crescita, da un progressivo impoverimento delle famiglie e da pesanti handicap di competitività, denotati da una limitata produttività connessa alla quantità e alla tipologia dei prodotti

¹ ... "Un tasso di disoccupazione corretto che tenga conto anche di coloro che cercano lavoro non attivamente e di coloro che pur non cercando sono disponibili a lavorare salirebbe quindi al 28,2% al Sud, rispetto all'11% ufficiale, e al 6,9% rispetto al 4% ufficiale nel Centro-Nord. Peraltro un tasso così ricalcolato farebbe recuperare anche la correlazione tra andamento dell'occupazione e della disoccupazione al Sud persasi negli ultimi anni. Basti vedere come la ripresa occupazionale del 2006 si riflette in una contrazione del tasso di disoccupazione, cui fa seguito una ripresa nel 2007. Pur essendo considerato essenziale anche a livello comunitario, occorre prendere atto che al Sud l'indicatore ufficiale della disoccupazione non funziona e non può essere usato per dimostrare successi che in realtà nascondono ulteriori fallimenti. E' come rallegrarsi perché diminuiscono i malati, quando i pazienti sono tutti deceduti..." (Rapporto SVIMEZ 2008 sull'economia del Mezzogiorno)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

esportati, da scarsi investimenti in ricerca e da livelli di istruzione e formazione particolarmente bassi, che segnano dei record negativi a livello nazionale.

La congiuntura difficile

Le "Previsioni d'autunno" della Commissione Europea collocano l'Italia in "recessione tecnica" dal secondo semestre del 2008. La stagnazione si protrarrà nel 2009, quando l'Italia avrà una ulteriore perdita di competitività, mentre una leggera ripresa è prevista solo per il 2010. Il clima recessivo è confermato con dati anche regionali dal rapporto Unioncamere - Prometeia del novembre 2008 (*Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2008-2011*), che delinea per il Mezzogiorno un andamento marcatamente peggiore rispetto alla media nazionale e per la Sardegna valori allineati a quelli del Mezzogiorno. Il Pil nazionale è previsto in diminuzione dello 0,2 % nel 2008 e dello 0,3 % nel 2009, prima della ripresa del 2010 prevista con un +0,8.

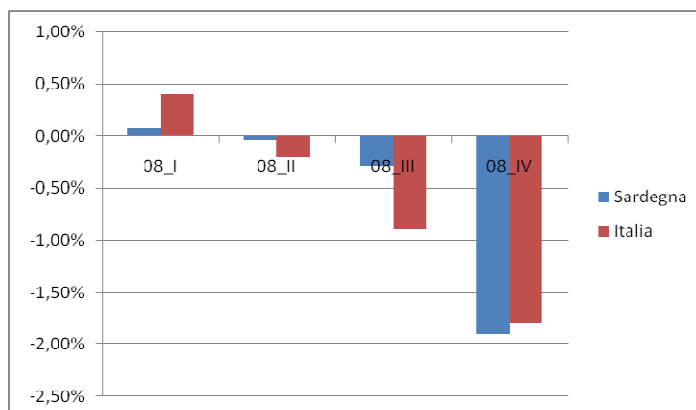
Il Pil sardo è previsto in ripresa nel 2010 con un +0,4 (valori identici al dato meridionale). Negative le previsioni per l'export isolano, in calo nel 2009 con un regresso (-1,6) più marcato di quello meridionale (-0,5) e in controtendenza con la previsione nazionale di leggera crescita (0,6 %). I consumi delle famiglie saranno in calo nell'isola dello 0,6% nel 2008 e dello 0,5% nel 2009, con un trend meno sfavorevole rispetto al Mezzogiorno ma più marcato di quello nazionale (-0,3% nel 2008 e 2009). Negativi per l'isola anche gli investimenti fissi lordi per tutto il triennio 2008-2010 (circa -0,6 di calo medio), in modo meno sensibile che nel Mezzogiorno ma diversamente dal Paese nel complesso per il quale è prevista una sostanziale tenuta.

Lo scenario futuro

I dati del 2008 e le previsioni per il 2009 evidenziano una contrazione del PIL che investe tutta l'Italia.

Per quanto concerne la nostra Regione, il crollo del manifatturiero, la recente *débâcle* del settore delle costruzioni e le ripercussioni della crisi sul turismo *incoming* implicheranno, nel corso del 2008, ma soprattutto nel 2009, un drastico ridimensionamento delle prospettive di crescita dell'economia isolana e gravi problemi di salvaguardia dell'occupazione e dei redditi.

Andamento simulato economia Sardegna nei 4 trimestri del 2008. Variazioni tendenziali del PIL (T/T corrispondente).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La crisi del sistema produttivo isolano sembra colpire tutti i settori economici, in particolare quello agricolo e industriale, con tassi di variazione negativi e notevolmente superiori a quelli medi del Mezzogiorno e dell'Italia. In particolare sembra il settore dell'industria in senso stretto ad essere quello più colpito, con un calo degli occupati del 15%, simile a quello del settore delle costruzioni (-14%).

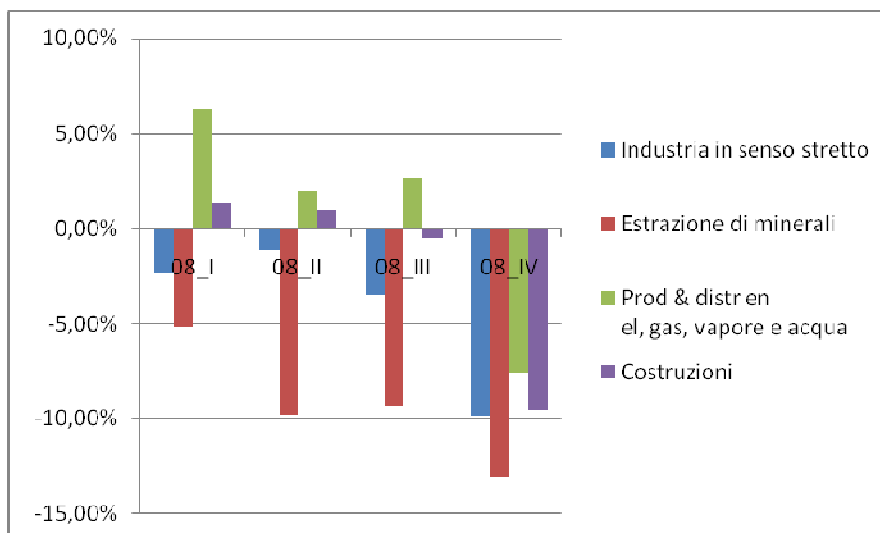
**Occupati e Dipendenti regionali per settore - III trimestre 2008
(variazioni tendenziali)**

	Occupati					Dipendenti				
	Agr.	Ind s.s	Cost	Serv	Tot	Agr.	Ind s.s	Cost	Serv	Tot
Sardegna	-1,4	-15,7	-13,8	5,8	0,6	-12,1	-25	-1,9	4,1	1,1
Mezzogiorno	-2,7	-5	-6,6	0,9	-1	0,3	-5	-4,7	1,1	0,5
Italia	-3,1	-1	1,8	1	0,4	-2	0	2,5	2,7	1,9

Fonte: elaborazioni DGPRUG su dati ISTAT. Rilevazioni Forze di Lavoro

Il settore industriale

L'andamento dei macrosettori industriali in Sardegna, sempre nei quattro trimestri del 2008, colpisce per il drammatico calo della produzione nell'ultimo trimestre dell'anno, soprattutto nel campo dell'estrazione dei minerali. Di particolare rilievo anche il repentino peggioramento registrato dal settore delle costruzioni. Meno negativo, sulla base dei dati provvisori, appare l'andamento del PIL nel settore primario e in quello terziario.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Finanziaria 2009

Per la difesa dei redditi delle famiglie, del lavoro e la salvaguardia del tessuto produttivo nella difficile congiuntura economica, con la finanziaria 2009 sono previsti interventi finalizzati ad intervenire sulla disoccupazione e la povertà e sulla difficoltà delle imprese ad accedere al credito. Sul versante delle politiche sociali, sono previsti interventi per l'assistenza domiciliare a favore di anziani non autosufficienti; programmi personalizzati a favore dei disabili: entrambe le misure potranno essere realizzate attraverso personale



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

esterno o familiare; azioni di integrazione socio sanitaria, di contrasto alla povertà e interventi per i cantieri lavoro attivati dai Comuni.

Nella politica del lavoro si prevedono interventi per sostenere i lavoratori e le imprese che decidono di far ricorso a contratti solidarietà; la costituzione di un fondo di garanzia etica destinato a sostenere persone appartenenti alle fasce sociali più deboli sottoposte a indebitamento insostenibile. Particolare attenzione la manovra finanziaria dedica al rilancio e riqualificazione della formazione professionale: entro 6 mesi la Giunta dovrà predisporre un piano straordinario di interventi per la valorizzazione e sviluppo delle risorse umane con una dotazione di circa 100 milioni di Euro, derivante da fondi regionali ed europei.

Riguardo alle politiche per l'impresa si prevedono stanziamenti per l'integrazione dei fondi rischi dei Consorzi Fidi, a cui si aggiunge l'istituzione di un fondo di controgaranzia. Si conferma inoltre la riduzione dell'IRAP dell'1% e l'estensione dell'intervento a tutte le PMI che salvaguardino o incrementino l'occupazione.



1.2. Gli strumenti della programmazione

Le politiche di sviluppo regionale e di coesione, nel quadro della programmazione unitaria assicurata dal PRS e dal DUP, sono attuate attraverso diversi strumenti programmatici di natura operativa di derivazione comunitaria e nazionale.

Le risorse comunitarie provengono dai Fondi strutturali europei: il Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per la Pesca (FEP). Ulteriori risorse sono relativi ad altri programmi comunitari in materia di cooperazione territoriale.

Le risorse aggiuntive nazionali provengono dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) che, in attuazione dell'art.119, comma 5, della Costituzione, finanzia i programmi strategici di interesse nazionale, interregionale e regionale rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese.

I programmi operativi regionali

I principali strumenti programmatici operativi per il periodo 2007/2013, derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale, sono:

- Il POR FESR;
- Il POR FSE;
- Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR);
- Il PO FEP;
- I programmi per la cooperazione territoriale europea;
- il programma attuativo regionale FAS.

Il POR FESR ha come finalità l'insieme delle Priorità del QSN indirizzate prevalentemente allo sviluppo dell'economia dell'innovazione e della conoscenza e alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.

Il POR FSE persegue obiettivi finalizzati al miglioramento del capitale umano, al rafforzamento e qualificazione del mercato del lavoro e alle politiche di inclusione sociale.

Il Programma di Sviluppo Rurale costituisce il principale strumento di attuazione della strategia regionale in tema di sviluppo rurale, puntando alla rivitalizzazione delle aree rurali ed al rilancio della competitività dell'agricoltura e dell'agro industria.

Il PO FEP si inserisce come strumento di attuazione della strategia regionale in materia di pesca, che punta a stimolare la crescita del settore sotto il profilo economico, sociale e ambientale e di migliori possibilità occupazionali.

I programmi per la cooperazione territoriale europea hanno l'obiettivo di migliorare la propensione all'esportazione e la capacità di attrazione dall'esterno di investimenti, idee e capacità imprenditoriali, favorendo l'internazionalizzazione del sistema produttivo.

I Programmi operativi regionali FESR, FSE e FEASR sono stati approvati dalla Commissione europea nel novembre 2007.

Quanto alle risorse FAS, è attualmente allo studio una ridefinizione del programma attuativo regionale (PAR) predisposto nella precedente legislatura. I Programmi attuativi nazionali e



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

interregionali FAS sono attuati dalle amministrazioni centrali competenti e da tutte le Regioni coinvolte.

Il programma attuativo regionale FAS, caratterizzato da una maggior flessibilità nella destinazione delle risorse ha l'obiettivo principale di ridurre il consistente divario infrastrutturale, che ancora caratterizza la Sardegna rispetto alle Regioni più sviluppate. La Sardegna, infatti, rientra nell'obiettivo Competitività e, per quanto in regime di *phasing in*, dispone di risorse comunitarie limitate da poter destinare alle opere infrastrutturali. Pertanto, le azioni previste nel programma FAS saranno mirate soprattutto a rafforzare ed integrare sotto il profilo infrastrutturale gli obiettivi e le attività del POR FESR.

Il PO FSE, sulla base delle valutazioni della Conferenza Stato Regioni e nel quadro degli accordi tra Regioni e Governo centrale, dovrà contribuire a potenziare le politiche anticrisi che si vanno delineando con particolare riferimento al potenziamento delle politiche attive del lavoro ed all'integrazione del programma con nuove azioni in stretta sinergia con le politiche nazionali di settore.



2. DAPEF 2009 e aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

2.1. L'aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo

Il presente DAPEF illustra le caratteristiche salienti della manovra di bilancio per l'anno 2009, improntata limitatamente agli aspetti indifferibili, considerato che, come evidenziato, non sussistono attualmente i margini temporali sufficienti per la formulazione degli obiettivi del nuovo programma di governo.

Ai sensi della normativa regionale, la Giunta Regionale entro sei mesi dal suo insediamento provvederà a predisporre il nuovo Programma Regionale di Sviluppo che indicherà le strategie e gli obiettivi dell'azione di governo per tutta la legislatura.

Data la particolarità del momento in cui viene predisposto, il DAPEF 2009 va letto come documento snello, orientato principalmente ad arrivare, assieme alla manovra finanziaria 2009, all'approvazione entro i termini del quarto mese di esercizio provvisorio.

Il DAPEF intende, inoltre, nell'immediato affrontare le più gravi emergenze sociali ed economiche della Regione e, nel contempo, introdurre i nuovi principi ispiratori del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2010-2014 volti, nel medio periodo, al rilancio della competitività dell'intero sistema regionale e, nel breve periodo, al contrasto della attuale fase recessiva economica e sociale..

Il DAPEF 2009, pertanto, va considerato:

- come una prima sintetica indicazione della nuova visione strategica che troverà la sua compiuta definizione nel nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2010-2014;
- come riferimento che delinea gli obiettivi prioritari per la manovra finanziaria 2009.

Per le ragioni esposte il DAPEF 2009 eviterà di richiamare lo stato dell'arte delle azioni strategiche intraprese e in corso di attuazione sulla base del PRS 2005-2009, attualmente oggetto di ricognizione e approfondita valutazione da parte della nuova maggioranza di governo.



2.2. Il quadro di riferimento per il nuovo PRS

Per uscire dalla crisi congiunturale e affrontare compiutamente i nodi strutturali del proprio sviluppo il nuovo programma regionale dovrà coniugare gli interventi per le esigenze di breve periodo – mediante il varo di un indispensabile e non procrastinabile programma straordinario per le emergenze - con la contestuale attivazione di un piano strategico integrato di tipo strutturale che, per sua natura, dispiegherà i propri effetti nel medio-lungo periodo.

Per competere alla pari con gli altri territori la Sardegna deve ripensare il suo presente ed il suo futuro, diventando soggetto in grado di compiere scelte strategiche al passo con i tempi.

Riconoscimento della insularità

Nel quadro delle nuove regole istituzionali e del patto federalista con lo Stato e con l'Unione Europea, una prima questione centrale attiene al formale riconoscimento del principio del superamento delle diseconomie causate dall'insularità.

Il Governo nazionale, nel quadro della discussione in materia di federalismo fiscale, ha formalmente aperto l'iter di riconoscimento delle diseconomie derivanti dall'insularità della Sardegna che introduce un principio fondamentale di equità e di riequilibrio. Una svolta storica che metterebbe la Sardegna nelle condizioni di non subire più negativamente i "costi" e le diseconomie derivanti dall'insularità grazie all'azzeramento dei divari socio-economici e infrastrutturali che saranno misurati e compensati dallo Stato e dall'Unione europea.

Capitale umano

Il prossimo programma regionale di sviluppo dovrà riempire di contenuti concreti questo principio attivando le più opportune forme di collaborazione costruttiva con il Governo nazionale per l'individuazione delle specifiche misure volte all'eliminazione dei differenziali, materiali ed immateriali, della Sardegna rispetto alle altre Regioni italiane.

Superamento delle logiche settoriali

Entro questo rinnovato quadro istituzionale, la visione strategica che proponiamo è orientata in primo luogo al superamento delle logiche settoriali a favore di un approccio territoriale integrato che rappresenta, pertanto, il punto centrale del nuovo modello di sviluppo.

Tale approccio risulta fondato su logiche di ampia integrazione dei diversi ambiti territoriali della Regione, capaci di generare una fitta rete di interrelazioni tese a favorire ed alimentare rapporti di scambio produttivo, commerciale e culturale tra le stesse aree interne e tra queste ed il resto del mondo.

Un approccio territoriale integrato, quindi, capace di spezzare la dipendenza (ricchezza trasferita) e fondato sulla capacità di creare ricchezza endogena a partire dalle vocazioni e dalla capacità del territorio di attrarre visitatori e turisti, imprese e capitali esterni.

Settori come l'agricoltura, l'artigianato, l'industria, il turismo, il commercio devono caratterizzarsi in una logica di piena integrazione economica, per una proposta fondata sulla unicità e qualità delle nostre produzioni tipiche. Prodotti sardi, riconoscibili e riconosciuti come tali, frutto di un sistema di alta qualità.

Un nuovo modello per una Regione capace di competere a livello nazionale e internazionale perché in grado di saper costruire un posizionamento competitivo fondato su un'offerta infrastrutturale moderna, su alcuni tratti distintivi che caratterizzano la base produttiva ed il proprio capitale sociale e relazionale e sulla capacità di saperlo comunicare con adeguate



azioni di marketing territoriale.

Il ruolo delle città

Il prossimo programma regionale di sviluppo, seguendo i principali indirizzi della programmazione territoriale di origine comunitaria, intende inoltre rilanciare il ruolo delle città quali pilastri dello sviluppo locale, così come sancito recentemente dalla Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili.

Le città sono viste sempre più come: porte dell'internazionalizzazione dei territori; luoghi dove nasce la società della conoscenza, grazie alla compresenza di università, centri di ricerca e imprese avanzate; luoghi della modernità, dell'innovazione e della creatività; luoghi ove si rinnova la democrazia, attraverso nuove forme di partecipazione.

Le città svolgono un ruolo chiave quali nodi di interconnessione di reti: sia reti fisiche, di trasporto e di comunicazione, che reti immateriali, come le reti di interazione culturale, direzionale/manageriale e scientifica. La città diviene, pertanto, luogo della sinergia, della cooperazione fra attori e dell'apprendimento collettivo, finalizzati allo sviluppo di processi innovativi.

Ma nella nostra visione strategica le città assumono un'altra fondamentale funzione. Quella di poli trainanti dello sviluppo per gli effetti diffusivi verso l'entroterra e le aree interne con le quali devono essere sempre più collegate e fortemente integrate. Un entroterra unico in grado di offrire ambienti incontaminati, di produrre e distribuire prodotti di qualità della migliore tradizione, di assicurare luoghi e servizi adeguati per il riposo e lo svago, contribuendo all'affermazione di un nuovo modello di turismo, attivo tutto l'anno, culturale e sostenibile, attento quindi all'ambiente, alla storia ed alla nostra cultura.

Città, entroterra e policentrismo

Non solo, quindi, l'indispensabile collegamento fra le nostre coste e le aree interne, ma un più ampio e continuativo rapporto di stretta integrazione fra le nostre città e le aree interne. La questione urbana nella nuova visione strategica avrà un ruolo centrale per il rilancio delle zone interne grazie ad adeguati sistemi di mobilità ed a nuove forme di relazioni interpersonali ed imprenditoriali sulla base di un modello territoriale di sviluppo policentrico che dovrà coinvolgere tutto il territorio regionale.

Sono queste le premesse indispensabili di visione strategica sulle quali sarà costruito il programma regionale di sviluppo per un nuovo posizionamento competitivo della Sardegna nei mercati nazionali ed internazionali.

Democrazia partecipata

Nel pieno rispetto delle modalità e dei processi tipici della programmazione dal basso e della democrazia partecipata, l'elaborazione del progetto strategico integrato sarà avviato con il pieno coinvolgimento dei principali attori economici e sociali della Regione. Punto di partenza di tale processo sarà la valorizzazione del parco progetti esistente, frutto degli sforzi già compiuti dai territori in materia di pianificazione strategica e progettazione integrata territoriale.

Le tre priorità

Il nuovo modello di sviluppo sarà centrato su tre assi strategici: **il capitale umano, l'impresa ed il territorio.**

Capitale umano

All'interno dell'asse strategico capitale umano si intende mettere la persona al centro dell'attività di governo, investendo sull'istruzione e sulla formazione con l'obiettivo di recuperare i ritardi rispetto alle altre regioni italiane ed europee. Parlare di "persona" significa anche porre la famiglia al centro degli interessi dell'amministrazione, ma anche intervenire sull'inclusione sociale e sulle politiche di welfare.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Impresa Il secondo asse strategico intende innescare un nuovo e reale processo di sviluppo endogeno, caratterizzato dall'allargamento dell'attività produttiva regionale e dal conseguente incremento degli occupati nell'isola. L'obiettivo sarà quello di diffondere l'attitudine all'imprenditorialità, rivolta alle nuove generazioni a partire dai processi di educazione di base; così come il sostegno attraverso incentivi all'inserimento occupazionale.

Territorio Il terzo asse, il territorio, viene inteso in una duplice accezione: innanzitutto come coinvolgimento degli attori locali ai processi partecipativi dell'amministrazione attraverso il rilancio di forte e convinto partenariato pubblico privato; la seconda accezione si riferisce più specificatamente al patrimonio ambientale da tutelare e difendere, inteso come creazione di un modello di coesistenza creativa tra l'uomo e la natura.

Il nuovo programma di governo intende restituire protagonismo ai governi locali, con il massimo coinvolgimento degli attori e degli amministratori del territorio.

Seguendo le tre direttrici strategiche le priorità di intervento sono:

- un piano straordinario di interventi per le emergenze;
- un piano strutturale degli interventi (risorse umane, welfare, grandi infrastrutture e un progetto integrato di sviluppo dell'economia del territorio)



2.3. Il Piano straordinario degli interventi per le emergenze

L'articolazione del Piano straordinario degli interventi per le emergenze riguarderà in particolare: la lotta alla povertà; il sostegno ai redditi delle famiglie; il sostegno alle imprese per facilitare l'accesso al credito; gli interventi organici di gestione delle emergenze del comparto agricolo; la salvaguardia del comparto industriale esistente; la lotta contro la disoccupazione.

La crisi economica che interessa la nostra regione come il resto dei mercati rende necessario un piano straordinario di sostegno alle famiglie e alle imprese anche mediante la modifica delle politiche fiscali e dello sviluppo con allargamento delle zone a fiscalità di vantaggio e la creazione di un moderno welfare regionale.

Da un lato, pertanto, si studieranno misure finalizzate ad assicurare ai soggetti meno garantiti un adeguato sostegno anche economico per la tutela dei diritti di cittadinanza; dall'altro lato, particolare attenzione verrà dedicata alle politiche destinate ai disoccupati e ai processi di formazione e aggiornamento per la riqualificazione professionale ed il reinserimento lavorativo.

Lotta alla povertà

Sul tema delle difficoltà sociali e delle vecchie e nuove povertà verrà garantita un'attenzione particolare anche attraverso il concreto funzionamento dell'Osservatorio delle povertà, organismo in cui concentrare le principali competenze ed esperienze regionali in materia per garantire sia una corretta attività di monitoraggio dei fenomeni che una chiara e valida elaborazione delle proposte di intervento.

Sostegno alle famiglie

Si riconosce e si afferma il ruolo della famiglia naturale quale nucleo fondamentale dell'organizzazione sociale. Si intende sostenere la famiglia attraverso una serie di interventi che partono dall'abbattimento degli interessi sui prestiti per l'acquisto della casa, all'erogazione di un assegno di mantenimento ai nuclei familiari al di sotto di un minimo vitale, alle agevolazioni tariffarie e fiscali, fino all'istituzione dello sportello per la famiglia per ciascun Comune.

Interventi per il lavoro

L'azione regionale mira al rafforzamento e all'estensione degli strumenti di sostegno al reddito nei casi di sospensione dal lavoro o di disoccupazione. In particolare si intende rafforzare il ruolo dei consorzi fidi e adottare un piano anticrisi, attraverso la creazione di fondi di garanzia; introdurre per le piccole e medie imprese istituti simili per garantire un sostegno al reddito nei casi di sospensione dal lavoro; dotare le amministrazioni comunali di stanziamenti straordinari per la creazione di fondi di garanzia, nonché favorire l'estensione dei benefici dei sussidi di disoccupazione anche ai lavoratori precari.

Interventi organici di gestione delle emergenze nel comparto agricolo

L'agricoltura sarda attraversa un momento di grave crisi a causa di problemi sia di natura strutturale che infrastrutturale, che di natura congiunturale. Con riferimento a quest'ultima criticità che stanno determinando una profonda sfiducia fra gli operatori si impongono interventi urgenti per uscire dall'emergenza. Tra questi interventi verranno proposti: la creazione di un fondo annuale da destinare ai Consorzi Fidi, la creazione di un fondo di rotazione, la regolarizzazione normativa della gestione delle emergenze e la creazione di un settore pronto intervento dedicato per la determinazione dei danni e dei risarcimenti immediati.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Salvaguardia del
comparto
industriale
esistente ed
ancora
competitivo**

Con le stesse logiche che portarono nel 2003 alla firma dell'accordo sulla chimica, si intendono avviare nuovi accordi di programma settoriali, attraverso specifici tavoli Governo nazionale-Regione. Particolare riguardo verrà posta al programma per la chimica, per il comparto mineral-metallurgico, per quello tessile, per il lapideo, per il sughero e per il comparto lattiero caseario.

**Avvio
immediato di un
piano di Grandi
Opere
Infrastrutturali**

Particolare attenzione verrà posta al completamento delle importanti opere infrastrutturali in materia di sistemi stradali, sistemi urbani, hub portuali e risorse idriche. In particolare l'impegno verrà rivolto all'immediata attivazione/ripresa dei lavori per le opere già incluse nelle Legge Obiettivo dal Governo nazionale e per un nuovo insieme di opere da concordare con i territori e da inserire in un elenco speciale della stessa Legge Obiettivo, da attuarsi con procedure straordinarie in capo al Presidente della Regione in qualità e con i poteri del Commissario governativo delegato.

Anche dal punto di vista dell'organizzazione regionale si garantiranno forme di stretto coordinamento delle strutture regionali mediante la costituzione, in ottica anticrisi e di accompagnamento alla ristrutturazione del sistema economico sardo, di un comitato interassessoriale in modo da garantire il massimo coordinamento delle azioni regionali.



2.4. Il Piano strutturale degli interventi

Le linee d'intervento che caratterizzano il piano strutturale attengono:

- alle risorse umane: istruzione, formazione e orientamento scolastico; Università e Ricerca; politiche attive per l'imprenditorialità, per il lavoro e l'occupabilità;
- al welfare: sviluppo dei servizi alla persona ed alla famiglia; sanità;
- alle grandi infrastrutture: trasporti; reti di servizi;
- allo sviluppo integrato dell'economia e del territorio: rilancio delle vocazioni produttive primarie; turismo; valorizzazione della cultura; ambiente e sviluppo sostenibile; pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica; servizi reali e finanziari.

Piano strategico per le risorse umane

La valorizzazione del capitale umano e l'innalzamento della sua qualità sono fattori chiave di crescita in una moderna economia. La valorizzazione delle risorse umane rappresenta la variabile centrale del piano strategico integrato per la creazione di uno sviluppo endogeno. Il piano prevede azioni di intervento su tutta la catena formativa, che vanno dal miglioramento del sistema scolastico, all'incremento nel numero di diplomati e laureati, al miglioramento qualitativo del sistema di formazione universitario fino all'apprendimento continuo dei lavoratori nell'ambito produttivo. Gli interventi saranno finalizzati a favorire lo sviluppo della società basata sulla conoscenza attraverso il sostegno e la promozione di politiche finalizzate ad accrescere i fattori di innovazione attraverso tre grandi gruppi di intervento: l'istruzione, formazione e orientamento scolastico; l'Università e la Ricerca; le politiche attive per l'imprenditorialità, per il lavoro e l'occupabilità. Diffondere la cultura dell'impresa e dell'innovazione sarà un obiettivo irrinunciabile del nuovo programma regionale di sviluppo.

Welfare

Particolare attenzione verrà data alle attività di welfare, esplicitato attraverso una serie di azioni volte a migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso la costruzione di una società coesa e solidale, che guardi alla centralità della persona umana ed al rispetto della stessa in tutte le sue espressioni. L'obiettivo centrale dell'attività di governo è quella di assicurare parità e standard qualitativi minimi essenziali generalizzati a tutti i cittadini, attraverso un sistema integrato di servizi sociali, che vada oltre la logica della semplice erogazione di prestazioni assistenziali. Oltre a ciò, si punterà, infatti, a promuovere il libero sviluppo della persona umana attraverso il riconoscimento dei suoi diritti fondamentali. Un ruolo importante sarà assegnato anche alle politiche per l'infanzia e per l'adolescenza e, soprattutto, alle politiche volte a riconoscere e valorizzare il ruolo della famiglia, intesa come risorsa e non solo come destinataria di interventi.

In ambito sanitario l'obiettivo centrale in Sardegna sarà quello di prendere in carico il paziente al fine di garantirgli la migliore qualità di vita possibile, sostenendolo dal momento in cui inizia il suo percorso sanitario fino alla guarigione e, attraverso l'indispensabile fase riabilitativa, al suo definitivo reinserimento sociale. L'obiettivo verrà raggiunto risolvendo due principali ordini di problemi, il primo di carattere sanitario e il secondo di carattere finanziario, in riferimento dell'imminente riforma del federalismo fiscale.

Grandi infrastrutture

Le carenze infrastrutturali della nostra Isola, oltre ad incidere negativamente sui livelli di



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

competitività rispetto ai contesti territoriali nazionali ed internazionali, penalizzano fortemente i processi di riduzione degli squilibri territoriali interni, in particolare delle aree più deboli del territorio regionale. I sistemi di trasporto e le reti viarie di comunicazione costituiscono motori essenziali del processo di sviluppo del territorio e risultano indispensabili per l'attivazione di relazioni economiche, politiche e sociali che si devono estendere in ambiti geografici sempre più vasti. Le priorità d'azione sono riconducibili a due grandi filoni di attività: quello dei trasporti, in particolare il trasporto aereo, quello stradale, ferroviario e il trasporto pubblico locale; le reti di servizio, nel dettaglio le reti tecnologiche, idriche ed energetiche. Le opportunità aperte dal riconoscimento da parte del Governo nazionale delle diseconomie generate dall'insularità e la loro trattazione nel quadro della riforma federale dello Stato, rappresenteranno il riferimento prioritario del programma di sviluppo per la riduzione dei nostri gap infrastrutturali rispetto alle altre Regioni del Paese.

Obiettivo centrale del programma generale di sviluppo sarà quello di creare e promuovere un unico sistema integrato dell'offerta territoriale e produttiva della Regione, facendo leva principalmente sull'unicità e sulla qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico culturale e delle produzioni tipiche di qualità. Tale obiettivo verrà conseguito nel quadro di un'articolata contrattazione da attivare col Governo nazionale, coerentemente col processo di introduzione del federalismo fiscale nel nostro Paese. In particolare si intende promuovere:

- il rilancio delle vocazioni produttive primarie della nostra isola (con particolare attenzione all'agricoltura, all'agroindustria, alla forestazione produttiva e alla pesca)
- un piano strategico per il turismo (attraverso integrazioni intersettoriali che vanno dall'industria ai servizi avanzati);
- la valorizzazione della cultura (promuovendo la cultura come "fattore identitario di distintività");
- i servizi reali e finanziari (puntando su un sistema bancario locale capace di promuovere una nuova stagione di sviluppo moderno e sostenibile di rilevanza industriale, anche in sinergia con col sistema diffuso delle piccole e medie imprese);
- l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (riconoscendo in particolare gli stretti e delicati legami che uniscono l'uomo a tutte le altre forme viventi);
- la pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica (attraverso un forte legame partenariale con gli attori locali).



3. La finanza regionale

Il disavanzo alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 213/2008

La recente sentenza n. 213/2008 della Corte Costituzionale ha dichiarato, così come previsto, illegittima la quota di anticipazione di entrate future degli anni 2013 – 2015, per complessivi euro 1.500.000.000 destinata a parziale copertura del disavanzo finanziario maturato a tutto il 31 dicembre 2006 e ammontante a circa 2,5 mln di euro.

Il mancato accertamento delle somme in questione, pertanto, si riflette sul risultato di gestione, sul risultato di amministrazione e sul debito totale nel periodo 2006 – 2008.

Le tabelle che seguono mostrano la situazione contabile “ante” e “post” sentenza nei periodi di tempo dalla stessa coinvolti:

CONFRONTO RISULTATI ANTE SENTENZA					
Anni	Risultato di gestione	Risultato di amministrazione	Mutui autorizzati a copertura del deficit annuale	Stock del debito finanziario (mutui in essere)	Debito totale = mutui contratti + risultato di amministrazione
2006	1.827.565.550	- 994.994.128	165.759.000	2.923.904.223	3.918.898.351
2007	631.906.786	- 363.087.342	-	2.681.500.350	3.044.587.692

CONFRONTO RISULTATI POST SENTENZA					
Anni	Risultato di gestione	Risultato di amministrazione	Mutui autorizzati a copertura del deficit annuale	Stock del debito finanziario (mutui in essere)	Debito totale = mutui contratti + risultato di amministrazione
2006	327.565.550	- 2.494.994.128	165.759.000	2.923.904.223	5.418.898.351
2007	631.906.786	- 1.863.087.342	-	2.681.500.350	4.544.587.692

Nella tabella e nei grafici che seguono vengono invece riportati l'andamento, a partire dal 1999 a tutto il 2007, e le previsioni di chiusura per il 2008, dei risultati di gestione e di amministrazione nonché l'indicazione dei mutui autorizzati confrontati con quelli effettivamente contratti e il relativo debito residuo.

Confronto dei risultati

€ Valori Assoluti

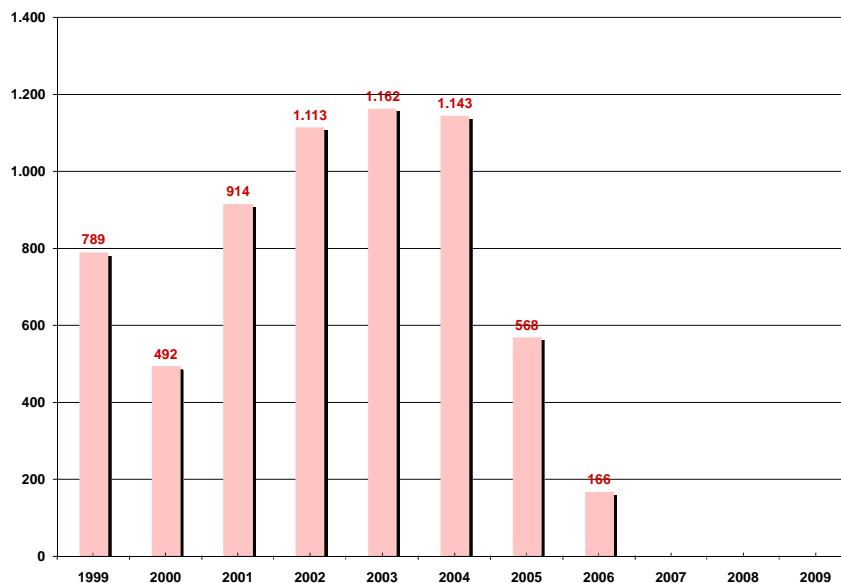
Anni	Risultato di gestione	Risultato di amministrazione	Mutui a copertura del deficit annuale		Stock del debito finanziario* (mutui in essere)	Debito totale = mutui contratti + risultato di amministrazione
			Contratti			
1999	(368.976.434)	(1.693.808.715)	788.928.197	0	478.454.466	2.172.263.181
2000	(613.751.181)	(2.307.559.380)	492.204.083	0	427.938.317	2.735.497.697
2001	(685.901.678)	(2.993.461.057)	914.128.712	0	373.968.890	3.367.429.947
2002	(451.284.913)	(3.444.745.971)	1.113.400.000	750.000.000	1.089.263.112	4.534.009.083
2003	526.179.661	(2.918.566.310)	1.161.655.000	1.075.879.000	2.201.161.353	5.119.727.663
2004	(180.031.464)	(3.098.597.774)	1.143.320.000	500.000.000	2.688.151.177	5.786.748.951
2005	276.038.096	(2.822.559.678)	568.000.000	500.000.000	3.159.205.416	5.981.765.094
2006	327.565.550	(2.494.994.128)	165.759.000	0	2.923.904.223	5.418.898.351
2007	631.906.786	(1.863.087.342)	0	0	2.681.500.350	4.544.587.692
2008	450.000.000	(1.413.087.342)	0	0	2.508.154.851	3.921.242.193

* Comprensivo del debito residuo di ulteriori mutui contratti a fronte di specifiche autorizzazioni (piano del lavoro, copertura disavanzo sanità ecc.)

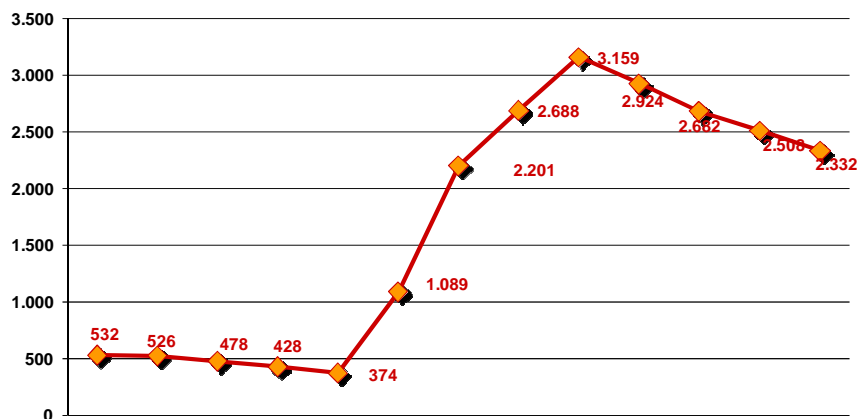


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

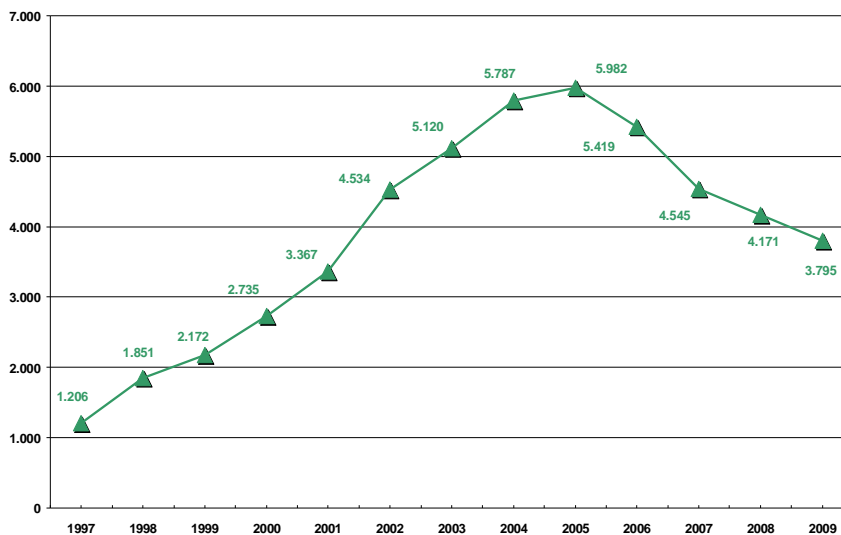
Andamento del deficit annuale



Stock del debito finanziario (mutui in essere)



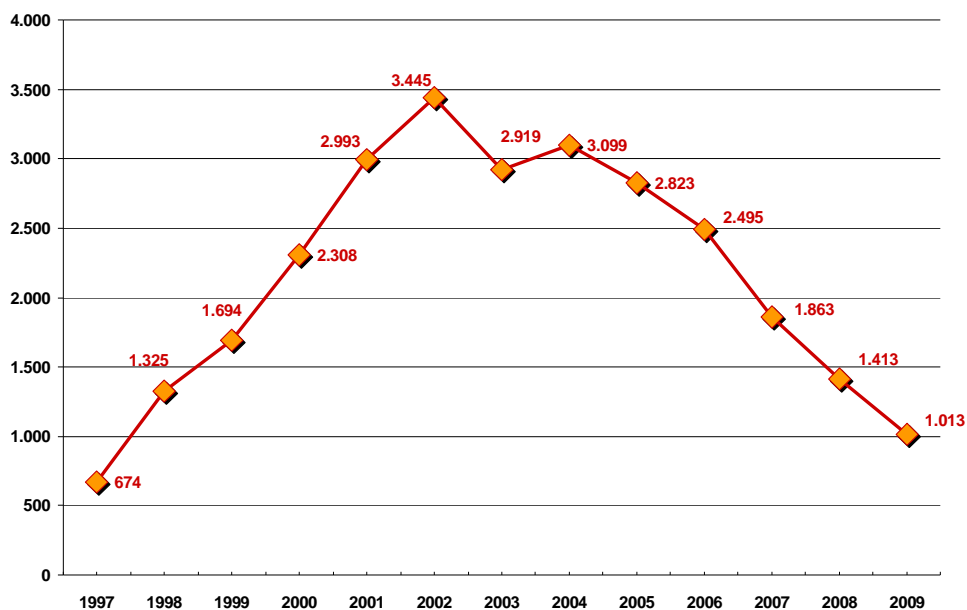
Debito totale (mutui in essere + disavanzo di amministrazione)





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Risultato di amministrazione



Le previsioni d'entrata

Le previsioni che seguono, che costituiscono le risorse per la manovra finanziaria 2009 - 2012, sono, come già detto, stimate sulla base dell'andamento vigente delle stesse. L'attuale Governo regionale, ritenendo l'iscrizione anticipata di entrate future posta in essere nelle manovre 2007 / 2010 e 2008 / 2011, in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione e quindi illegittima, ha provveduto a compensare – per la manovra in corso – tale minore entrata con ricorso all'indebitamento a breve termine (massimo cinque anni), per il pareggio del bilancio.

	2009	2010	2011	2012
tributi propri o compartecipati				
- Tributi propri a regime	5.652	7.280	7.394	7.509
- Minori entrate anticipate negli anni 2007 e 2008		-500	-500	0
- Saldi tributi eser. precedente	120	0	0	0
totale titolo I	5.772	6.780	6.894	7.509
Assegnazioni statali e comunitarie	973	705	611	615
Proventi vari	204	65	55	44
Alienazioni, trasformazione di capitale, riscossione crediti	90	90	90	90
Mutui - prestiti od altre operazioni creditizie	700	0	0	0
- di cui mutuo a copertura del disavanzo presunto alla chiusura dell'esercizio precedente				
- di cui mutuo a pareggio	500			
Partite di giro	91	91	91	91
TOTALE COMPLESSIVO	8.330	7.731	7.741	8.349

La spesa

Anche le previsioni di spesa, che si riportano di seguito suddivise per strategie sono state stimate per la maggior parte sulla base dell'andamento vigente delle stesse.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Strategie	2009	%	2010	%	2011	%	2012	%
Istituzionale	1.150	14	1.288	17	1.285	17	1.282	15
Conoscenza	455	5	366	5	323	4	274	3
Beni culturali	61	1	63	1	59	1	59	1
Ambiente e governo del territorio	489	6	441	6	388	5	342	4
Sanità e politiche sociali	3.509	42	3.304	43	3.298	43	3.277	39
Sistemi produttivi e occupazione	521	6	453	6	435	6	428	5
Reti infrastrutturali e mobilità	385	5	272	4	218	3	186	2
Somme non attribuibili	1.761	21	1.543	20	1.736	22	2.502	30
Totale spesa	8.330		7.731		7.741		8.349	

Poiché il Programma Regionale di Sviluppo, volto a delineare le politiche che il nuovo Governo regionale intende mettere in campo, come già detto deve essere ancora predisposto, la presente manovra prosegue, da un lato, le linee e gli interventi posti in essere negli anni precedenti, dall'altro introduce delle misure straordinarie finalizzate a fronteggiare la crisi in atto.

Con la manovra finanziaria l'attuale Governo regionale non ha ritenuto interrompere alcun interventi precedentemente previsti, in quanto valutati coerenti con il nuovo quadro programmatico:

- gli interventi in campo industriale e creditizio, tra cui: l'incremento delle risorse destinate ai fondi rischi dei consorzi fidi nei vari settori e l'abbattimento di un punto percentuale dell'IRAP per le imprese, a condizione che vengano mantenute invariate o migliorate le condizioni occupazionali;
- la prosecuzione degli interventi a sostegno dell'attuazione unitaria del servizio idrico integrato;
- le politiche sociali, con particolare riguardo al fondo regionale per la non autosufficienza;
- in campo ambientale, il potenziamento delle attività di riqualificazione e valorizzazione delle aree minerarie dismesse;
- nel settore delle reti infrastrutturali, il potenziamento e il rinnovo, anche in leasing, del parco mezzi delle aziende pubbliche e private di trasporto.

Qualificano la presente manovra alcuni primi interventi ritenuti improcrastinabili e necessari ad affrontare la crisi economica e finanziaria in atto:

- a favore dei lavoratori, il rifinanziamento dei cantieri comunali, i sussidi per coloro che non beneficiano di ammortizzatori sociali e i contratti di solidarietà;
- l'istituzione del fondo di garanzia etico, destinato alla ristrutturazione del debito delle famiglie e finalizzato a contrastare l'onerosità delle rate di ammortamento;
- la soppressione dell'imposta di soggiorno, e della tassa sugli approdi e gli scali di unità da diporto e aerei ad uso privato;
- l'integrazione dei fondi rischi dei consorzi fidi e l'istituzione di un fondo di controgaranzia;
- la messa in funzione dell'Osservatorio regionale sulle povertà, incardinato presso la Presidenza della Giunta regionale che, per il funzionamento, potrà avvalersi di risorse e strutture interne all'Amministrazione;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- l'istituzione del Comitato interasessoriale per le emergenze economiche e sociali composta oltre che dal Presidente della Regione, dagli Assessori competenti in materia di Industria, Lavoro e Programmazione, con lo scopo di garantire il coordinamento delle politiche regionali;
- il piano straordinario di interventi per la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane, finalizzato: al rilancio della formazione professionale, al potenziamento delle azioni di politica attiva del lavoro, ad azioni orizzontali di collegamento tra scuola, università, formazione e impresa.